

IL SINDACATO FSP POLIZIA

«Agli agenti servono strumenti adeguati taser e protezioni»

UDINE. «In questo nostro lutto, pieno di dolore e di amarezza per due famiglie distrutte, vogliamo dire che i poliziotti vanno sostenuti da vivi, non commiserati da morti. Non si può continuare a prestare servizio senza mezzi adeguati: abbiamo fondine inidonee, ingombranti e di scarsa qualità, inadatte per ogni tipologia di servizio, dalla Volante alle varie specialità; non abbiamo taser o spray al peperoncino, strumenti di fatto accantonati, il primo perché troppo pericoloso e il secondo perché talmente depotenziato da risultare spesso inefficace e non vengono forniti i "gap sottocamicia", attrezzature più leggere e dunque più agevole del giubbotto antiproiettile in dotazione». È la presa di posizione delle segreterie provinciali di Fsp polizia di Stato (già Ugl) e di Consap rappresentate a Udine da Cinzia D'Orlando (Fsp) e Livio Licitra (Consap).

«Esprimiamo - si legge nella nota congiunta diffusa dai sindacati - vicinanza ai familiari dei giovani colleghi uccisi venerdì, mentre svolgevano il loro turno di servizio alle Volanti della Questura di Trieste e, anche se sappiamo che il nostro è un mestiere pericoloso con la morte sempre dietro l'angolo, non possiamo dimenticare nemmeno per un istante chi in questo momento continua a prestare servizio. Mentre è già cominciato il balletto mediati-

co di politici, dirigenti e tuttoligi ignoranti, quando il problema reale è che noi prestiamo servizio allo Stato senza mezzi adeguati a salvaguardare la nostra incolumità».

Fsp e Consap, poi, sottolineano «la differenza tra proclami e circolari del Ministero da quello che è la realtà della nostra formazione, dai mezzi all'equipaggiamento a disposizione degli operatori su strada. Certe disposizioni o circolari sono create ad hoc, più per tutelare chi le scrive, che chi deve metterle in pratica. Inoltre, la nostra Amministrazione non emana protocolli operativi specifici, ma è pronta a sanzionare disciplinarmente il personale per non avere seguito correttamente le procedure che ancora non sono state emesse!». Citando le parole di una collega - come scrivono ancora i sindacati - «siamo stati resi pecore in un mondo di lupi, sappiamo bene come vanno trattati i delinquenti, ma anno dopo anno, dopo denunce, discipline, risarcimenti, inchieste, gli atti dovuti...ci avete reso pecore in un mondo di lupi: le manette sono tortura, il manganello è fascista, le fascette di contenimento sono un abuso... Il nostro lavoro lo sappiamo fare, ma non ce lo lasciate fare. Ora siete qui a dirci cosa? Che parole volete usare stavolta per mettere a tacere la nostra rabbia?». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Cinzia D'Orlando



Livio Licitra

